

# Arriva Prodi, pacifisti divisi

7/9/2005

## PERUGIA-ASSISI Polemiche sul leader dell'Unione all'Onu dei popoli e sulla marcia

ANGELO MASTRANDREA

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato quell'invito rivolto a Romano Prodi a parlare di pace di fronte all'assemblea dell'Onu dei popoli, domani pomeriggio, e che precederà la marcia Perugia-Assisi. Siamo in tempo di primarie, si sa, e il secondo goal in casa pacifista messo a segno dal candidato dell'Unione ai danni di quelli della sinistra radicale a qualcuno è andato di traverso. Una settimana fa era accaduta la stessa cosa alla festa nazionale della Rete Lilliput: Prodi e D'Alema invitati d'onore e Bertinotti e Pecoraro Scario al palo. Così, un gruppo di militanti ha preso carta e penna e scritto al *manifesto*: «Perché hanno scelto di invitare a partecipare all'incontro di apertura, dal titolo "Diamo all'Italia un governo di pace", unicamente Romano Prodi? Se non ricordiamo male l'Unione ha deciso di tenere le primarie per scegliere il proprio candidato per le prossime elezioni, quindi siccome la democrazia è una cosa seria forse sarebbe stato più corretto e utile invitare tutti i candidati che correranno alle primarie dell'Unione per un bel confronto pubblico sulle idee e sui rispettivi programmi. A meno che non si tratti di un'iniziativa "elettorale" per Prodi», nel qual caso «forse varrebbe la pena di avvisare gli ospiti stranieri che parteciperanno all'incontro di cosa in realtà si tratta».

«Quella con Prodi non sarà un'iniziativa elettorale, anche perché lo abbiamo invitato ancora prima che si decidessero le primarie. Se così non fosse avremmo compromesso la nostra credibilità», rassicura il coordinatore della Tavola della pace Flavio Lotti. E per tranquillizzare gli animi spiega come «abbiamo invitato anche Pecoraro,

Mastella e Bertinotti». I primi due hanno declinato l'invito, il terzo invece ci sarà, anche se, ammette Lotti, «Prodi avrà uno spazio particolare» semplicemente perché «è il leader dell'Unione e noi vogliamo provare a interloquire con tutta la coalizione». E poi, stiano tranquilli i critici, «avrà di fronte una platea varia e molto esigente».

Ma c'è un'altra accusa che viene rivolta agli organizzatori della marcia, e che per dei pacifisti come quelli della Tavola è un vero e proprio schiaffo: quella di aver dimenticato la guerra. Lo ha scritto ieri su *Liberazione* una militante storica come Lidia Menapace, lo ripete il portavoce dei Cobas Pietro Bernocchi. La questione nasconde un dissenso sulla piattaforma della manifestazione, quest'anno incentrata soprattutto sulla lotta alla povertà e sulla riforma dell'Onu, e nella quale i colori dell'arcobaleno sfumeranno nel bianco della Coalizione mondiale contro la povertà, come agli inizi di luglio al G8 di Edimburgo. Scrive Menapace su *Liberazione*: «Una marcia tutta concentrata sulla lotta alla povertà, che esprime un simbolico straziante ma anonimo nel quale tutto si vede, ma non una guerra, sembra un po' reticente. Sembra pure strano che non si parli di guerra e terrorismo, di ritiro immediato delle truppe dall'Iraq, di Gaza. Il brutto sospetto che la povertà sia usata per distrarre dalla guerra viene in mente a chi è persona maligna come sono io». Attacca Bernocchi: «Nelle intenzioni dei promotori e nelle parole d'ordine c'è un segnale di forte rottura con il movimento che abbiamo visto dal 2001 a oggi. Insistere sulle Nazioni unite è come voler dire che una guerra avallata dall'Onu è legittima».

«Sono accuse che non stanno né in

cielo né in terra. Non è vero che la guerra è assente dall'appello della marcia», si difende Lotti. Per la precisione, si trova al punto sei tra «i dieci punti su cui costruiamo il rapporto con la politica», tra la promozione del commercio equo e il cambiamento radicale del Fondo monetario internazionale. «Non mi pare che la Tavola della pace abbia lasciato da parte il disarmo. E in fondo anche la povertà è una terribile arma di distruzione di massa», dice all'agenzia di stampa *Redattore sociale* don Fabio Corazzina, coordinatore nazionale di Pax Christi.

Ma la spaccatura è talmente seria che, in dissenso aperto, la parte più ra-

dicale del movimento pacifista domenica manifesterà altrove: a Napoli e alla base Usa di Camp Darby, mentre il giorno prima si svolgerà a Roma un'assemblea che potrebbe decidere una manifestazione nazionale, in autunno, per il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq. E Rifondazione comunista si trova costretta a prendere posizione. Lo fa con un editoriale, su *Liberazione* di oggi, affidato al responsabile Esteri Gennaro Migliore, intitolato «Noi ci saremo». Dove? Alla Perugia-Assisi, perché «la vera piattaforma la scrivono i movimenti in piazza» e «noi ci concentreremo sull'appuntamento più vasto».

**Bella Ciao**

1945-2005  
LA COSTITUZIONE DELLA LIBERTÀ

08 SET | Francesco De Gregori  
09 SET | Gem Boy  
10 SET | P.F.M.  
11 SET | Riccardo Fogli

26 AGOSTO - 12 SETTEMBRE

**FESTA DE L'UNITÀ RAVENNA**  
NAZIONALE TEMATICA

Area Polo de André - Info 333.7847914  
www.festorenna.it